

Il ruolo dell'insegnante nelle comunicazioni scuola/famiglia: vincono tutti!

di Rick Lavoie (2008)

Negli ultimi 50 anni, media, enti e fondazioni private hanno studiato ed esaminato le scuole americane per analizzare e possibilmente migliorare l'educazione pubblica negli Stati Uniti. Generalmente queste ricerche si sono concentrate sugli errori e sui problemi della scuola, nel tentativo di scoprire cosa ci fosse di sbagliato nei suoi programmi. La ricerca invece ha avuto, in questi ultimi anni, un approccio differente: piuttosto che studiare cosa fanno di sbagliato le scuole, si cerca di osservare cosa stiano facendo di buono. Implicito a questo approccio è, naturalmente, l'opportunità per la scuola inferiore di replicare la "miglior prassi" dei programmi che si rivelano efficaci. Questo ha senso.

Studio dopo studio, si è trovato che le scuole che hanno ottenuto maggiore successo hanno un tratto comune:

sollecitano, incoraggiano, facilitano e promuovono la comunicazione con i genitori!

In queste scuole...

I genitori non sono ignorati... sono invitati.

I genitori non sono evitati... sono consultati.

I genitori non sono scoraggiati a lamentarsi... sono incoraggiati a comunicare.

Una comunicazione efficace, costante e attiva tra insegnanti e genitori è un fenomeno relativamente nuovo nelle nostre scuole: nelle generazioni precedenti la parola d'ordine era "nessuna nuova, buona nuova" e i genitori avevano notizie dagli insegnanti solo quando c'era un problema o il bambino si trovava in forte difficoltà. I contatti casa/scuola erano ampollosi e consistevano di rituali artificiosi e dei dieci minuti di colloquio annuale. Una volta che il bambino arrivava alla scuola superiore, le comunicazioni praticamente terminavano del tutto. Tutte le parti (il genitore, l'insegnante e lo studente) ritenevano che il programma ed i progressi dello studente non erano affare dei genitori.

I tempi sono cambiati! Nella maggior parte delle comunità oggi, un aumento delle comunicazioni tra scuola e famiglia è richiesto (e preteso!) proprio dai genitori, che si vedono come "consumatori di servizi educativi" e anticipano che si terranno informati sui progressi del bambino e sui suoi risultati. Inoltre si aspettano che la loro partecipazione e le loro opinioni siano ascoltate e ottengano risposta dagli educatori.

Questo fenomeno è nuovo nella Regular Education, ma le comunicazioni scuola/famiglia sono state un punto focale nella Special Education per decenni. Coloro che hanno a che fare con bambini disabili sanno che i successi e progressi del bambino dipendono dalla qualità e dalla frequenza di questa comunicazione. I nostri colleghi e amici nelle classi regolari hanno molto da imparare da noi.

Come insegnante, si può vedere questo incremento nelle comunicazioni come una minaccia o come una opportunità. Sfortunatamente, molti insegnanti sono "scocciati" dalle comunicazioni

con i genitori: un insegnante di sostegno mi ha detto recentemente di considerarle "...la parte peggiore del mio lavoro". L'anno scorso un importante giornale pubblicò un articolo dal titolo "Perché gli insegnanti americani odiano i genitori".

Sono in comunicazione e corrispondo con genitori da oltre 35 anni come insegnante e direttore scolastico e, devo ammetterlo, può essere impegnativo, per tempo impiegato e delusioni...ma ne vale la pena.

Ricerche condotte dall'Associazione Nazionale degli Psicologi scolastici indicano che una comunicazione scuola/famiglia efficace e ben programmata ha i seguenti risultati nelle scuole:

Voti migliori

Atteggiamento più positive degli studenti

Minor ricorso al sostegno

Minori ritiri

Minori comportamenti ad alto rischio

Più alto morale dello staff

Migliori relazioni tra scuola e comunità sociale

Maggiore partecipazione dei genitori nelle iniziative della scuola e nei programmi

Maggiori donazioni di beni, materiali e servizi alla scuola

Migliore opinione dei genitori sulla scuola

Tutti vincono!

Ma ci sono insidie per l'insegnante che sta tentando di aumentare l'intensità e la frequenza dei suoi contatti con i genitori.

Quella che segue è una lista di cose da fare e da non fare che spero ogni insegnante possa trovare utile

Create come una "società" con i genitori

Una società comporta che tutte le parti lavorino insieme – come uguali – con specifici diritti e responsabilità per un risultato comune. Ogni parte contribuisce con le sue capacità e conoscenze specifiche per una congiunzione di obiettivi.

Sfortunatamente la maggior parte delle comunicazioni scuola/famiglia sono unilaterali e dirette dalla scuola. Questo approccio non conduce a creare una collaborazione genuina. La maggior parte dei problemi (anche legali!) tra scuola e famiglia sono diretto risultato di scarsa comunicazione.

Siate positivi

Per la maggior parte delle famiglie una telefonata o una nota dell'insegnante indica automaticamente brutte notizie relative al comportamento o ai risultati del bambino. Potete evitarlo facendo occasionalmente "chiamate di felicità": semplicemente scrivendo al genitore o telefonandogli quando il bambini soddisfa (o sorprende!) con un comportamento positivo o un progresso.

Signora Robbins,

Volevo farle sapere quanto sono stata contenta di come si è comportato oggi Jeff durante l'assemblea sulla prevenzione per gli incendi. E' stato attento e ha ascoltato parlare il nostro ospite facendogli anche qualche domanda e riferendo informazioni che gli aveva dato lo zio che fa il vigile del fuoco. Deve essere molto contenta; io lo sono stata! Bravo, Jeffy!

Saluti

Mrs. Crimmings

Questo breve comunicato positive migliorerà notevolmente il vostro rapporto con i genitori e inoltre aumenterete la vostra credibilità quelle volte che dovete comunicare informazioni negative.

Usate la "comunicazione sandwich"

Iniziate e finite sempre la vostra comunicazione (verbale o scritta) in modo positivo. Il problema o la difficoltà dovrebbe essere affrontata nel mezzo.

Signora Ernest,

Come lei sa, Jake sta lavorando con molto impegno per migliorare le sue capacità ortografiche ed ha anche chiesto di partecipare ad alcune attività extra ieri. Speriamo che riesca ad imparare le parole che ci siamo proposti entro i termini.

Comunque ultimamente l'insegnante di sostegno ed io siamo preoccupati di un evidente disattenzione nello svolgere i compiti di matematica a casa. Ha dimenticato 8 dei 12 esercizi che aveva e il lavoro che ci ha portato non era molto ordinato o completo. Forse sta trovando queste divisioni difficili e sicuramente lo aiuteremo di più in classe.

Apprezzeremmo se lei gli ricordasse l'importanza dei compiti...particolarmente nelle aree in cui ha difficoltà. La revisione quotidiana e il rinforzo gli consentiranno di memorizzare e imparare i vari procedimenti. La sollecitazione e il supporto della Mamma aiuta sempre!

Grazie ancora per l'aiuto con con il nostro canned food drive. Il suo impegno extra ci permette di andare oltre i nostri obiettivi.

Saluti,

Sally McNally

Ricordate...

Prima che ai genitori importi quanto sai, hanno bisogno di sapere quanto ti importa!

I genitori vogliono percepire che voi conosciate il loro bambino e vi piaccia la sua compagnia. Per un bambino che ha difficoltà a scuola, questa relazione può essere il più importante ingrediente per il suo successo.

Ogni genitore ha partecipato alle noiose e interminabili riunioni di classe con un insegnante che parla monotonamente delle aspettative del programma e degli obiettivi educativi...senza dire niente che indichi alcuna conoscenza (o interesse) del bambino come persona.

Cominciate sempre le vostre comunicazioni con un breve aneddoto che rifletta la vostra conoscenza del bambino come persona.

Buongiorno, signora Granger. Che bello il cappottino nuovo di Sara. Il colletto è veramente originale e il colore le sta benissimo. Vorrei trovarne uno uguale da regalare a mia nipote per il compleanno!

Salve, signora Starkey. Jason è molto eccitato dall'incontro di baseball, non è così? Mi ha detto che suo marito lo sta portando a vedere la gara nel weekend. Che fortuna!

Buongiorno, signora Drexel. Gwen ha detto alla classe delle sue nuove bambole. Era così entusiasta. Mi piacciono i nomi che ha scelto.

Personalizzando un pò la comunicazione manderete al genitore un messaggio confortante e rassicurante.

Non usate un gergo quando comunicate con i genitori

Ogni professione ha il suo specifico vocabolario designato per facilitare la comunicazione tra colleghi, ma questa terminologia diventa un ostacolo per una efficace comunicazione quando usata con persone estranee alla professione.

Il campo dell'educazione ha un numero impressionante di termini tecnici immutabili...come per ogni altra professione. Potete impressionare un genitore che fa l'idraulico, il veterinario o il ragioniere usando termini come "matrice implicata cognitivamente" o "principio di riferimento valutativo" ...ma anche il genitore potrebbe seppellirvi di termini specifici della sua professione. Alcuni insegnanti involontariamente (o volontariamente?) confondono i genitori usando eccessivamente il linguaggio tecnico. Non fatelo. Se dovete usare un termine tecnico, chiaritelo! Detto questo, non utilizzate nemmeno un linguaggio povero: molte mamme e papà sono molto informati sui problemi educativi, particolarmente riguardo al loro figlio. Siate flessibili nella comunicazione con il genitore modificando il vostro modo di esprimervi adattandolo alle conoscenze di base del genitore.

Incoraggiate il dialogo

Quando date al bambino una comunicazione scritta da consegnare al genitore, lasciate uno spazio alla fine per la firma del genitore per avvenuta lettura, ma lasciate anche un piccolo spazio in modo che il genitore possa scrivere un commento.

Iniziate (e continuate) ad inviare una informativa mensile o quindicinale ai genitori sulle attività della classe

Inizialmente questo potrebbe sembrare tempo perso... invece è tempo ben speso. Alla fine infatti farà risparmiare all'insegnante molto tempo in quanto preverrà 32 telefonate di genitori che chiedono a che ora Lunedì è previsto il ritorno dalla gita allo zoo!

Mandate settimanalmente a casa la cartellina con i lavori svolti

Gli insegnanti che costantemente inviano la cartellina con i lavori svolti e corretti attraverso lo studente in un giorno prestabilito della settimana ottengono un significativo miglioramento nella comunicazione e nella cooperazione scuola/famiglia. Molte famiglie usano le cartelline dei compiti come una consuetudine settimanale in cui rivedono i compiti con i loro bambini e rinforzano il loro impegno e i loro sforzi.

Non lasciate che la situazione si deteriori nel tempo

Comunicare con i genitori durante le fasi iniziali di una possibile crisi. Contatteli per discutere del bambino se notate un significativo cambiamento nel suo impegno e nei suoi comportamenti. Non aspettate che la crisi esploda completamente prima di confrontarvi con quanto sta avvenendo a casa.

Affrontate e risolvete i conflitti

Conflitti e divergenze sono, sfortunatamente, inevitabili a causa della natura critica delle relazioni scuola/famiglia. Quando sorge una controversia e viene risolta, dimenticate tutto. Andate avanti e provate a ricostruire il vostro rapporto e ad avere le stesse relazioni che avevate in precedenza.

Durante un conflitto, il professionista deve rimanere focalizzato sull'interesse del bambino e separare la persona dal problema. Non permettete che i rapporti tra adulti e un eccessivo ego influenzino le vostre decisioni. Non lasciate che un dissapore tra genitore ed insegnante modifichi il modo in cui trattate il bambino.

Non esitate ad usare "periodi di prova". Se state provando un nuovo approccio, informate il genitore che valuterete la risposta del bambino per stabilire l'efficacia e la percorribilità della strategia.

Non giudicate eccessivamente

Potete trovarvi ad occuparvi di una famiglia i cui atteggiamenti, valori e dinamiche sono diverse dalle vostre. Come professionista, dovete rispettare la "cultura" della famiglia anche se non la condividete.

Un giovane insegnante stava parlando con dei genitori. Il padre era completamente dominante e tendeva a tagliare fuori la moglie ogni volta che questa cercava di intervenire e fare un commento. L'insegnante riprese il papà e gli disse "permetta a sua moglie di dire una parola". L'insegnante era molto orgoglioso della sua azione, ma non avrebbe dovuto: come professionista può non piacervi la dinamica familiare del bambino...ma dovete rispettarla. Gli insegnanti di sostegno devono essere particolarmente consapevoli delle differenze culturali e delle diverse tradizioni. Per esempio, famiglie di asiatici o ispanici spesso si "vergognano" della disabilità del figlio e possono ritenersi la causa del problema. Genitori che non parlano Inglese possono invece avere difficoltà nel riconoscere la gravità di un problema accademico in quanto – relativamente agli altri membri della famiglia – il bambino sembra conosca benissimo la lingua.

Ricordate che ogni rapporto insegnante/genitore ha tre fasi

John Cheng Gorman ricorda saggiamente che ogni rapporto insegnante/genitore ha una fase iniziale, una fase di mantenimento e una fase finale. Ognuna di queste fasi offre uniche opportunità, strategie, responsabilità ... e trappole.

La fase iniziale richiede che l'insegnante stabilisca una sua credibilità come professionista competente e degno di fiducia. Deve trovare il tono della futura collaborazione e individuare gli obiettivi specifici, i ruoli e le responsabilità di ogni membro della nuova partnership.

La fase di mantenimento richiede che l'insegnante utilizzi gli incontri e le comunicazioni e che queste continuino e accrescano la collaborazione

La fase finale porta ad una appropriata chiusura della collaborazione con un programmato periodo di transizione creativo ed efficiente verso il passo accademico successivo del bambino. L'insegnante deve incoraggiare la famiglia ad affrontare questo nuovo passo.

La fase finale è particolarmente difficile per gli insegnanti di sostegno. I genitori spesso sviluppano una dipendenza e sono riluttanti alla fine del rapporto. Dovete comunicare ai genitori che volete che abbiano una stretta collaborazione con il futuro insegnante e che sarete anche voi coinvolti nella transizione. Assicurate che il bambino sarà "in buone mani".

Non tentate di difendere l'indifendibile

Possono verificarsi delle situazioni in cui voi, un collega o "il sistema" facciate un errore. Considerando la miriade di responsabilità che tutti noi abbiamo, situazioni simili sono praticamente inevitabili. Anche i più grandi campioni di calcio possono sbagliare un rigore una volta!

Non mettetevi sulla difensiva o non polemizzate quando dovete affrontare una situazione del genere. Non tentate di costruire un castello difensivo con una serie di scuse o facendovi le vostre ragioni. Questo tipo di approccio serve solo a far arrabbiare il genitore e a indebolire il vostro rapporto.

Chiedete semplicemente scusa dell'errore ed esprimete il vostro rincrescimento per la situazione, facendo in modo che non si ripeta. Anche il genitore più litigioso risponderà bene a questo tipo di approccio. Delle scuse sincere non sono sinonimo di debolezza o di incompetenza, ma riflettono forza e fiducia.

Non siate eccessivamente rigidi nel pretendere l'attenzione dei genitori

Immaginate di essere l'insegnante di sostegno di Jessica. Sua madre si chiama Amanda e il vostro rapporto con lei si basa solamente sul suo ruolo di mamma di Jessica.

Ma Amanda ha altri ruoli nella vita oltre quello di essere la mamma di Jessica: è una moglie, una figlia, una sorella, una nuora, una vicina di casa, un'amica, un'impiegata, etc., etc., etc. Ognuno di questi ruoli richiede il tempo e l'attenzione di Amanda. Forse sua mamma è ammalata da tempo, il lavoro è in un momento critico, magari sta rifacendo la cucina o il suo cane stamattina è morto. Queste situazioni potrebbero fortemente turbarla: essere la mamma di Jessica non è la sua unica responsabilità...benché sia una molto importante.

Siate consci di questo quando Amanda non vi richiama al telefono, dimentica un incontro di classe o non prepara il dolce per la vendita di beneficenza.

Datele tregua!

Mantenete paritario "l'ago della bilancia del potere"

In ogni rapporto che funziona il potere deve essere equamente e appropriatamente condiviso.

Nel rapporto insegnante/genitore è importante tenere sempre presente che entrambe le parti hanno aree di competenza e capacità uniche: il genitore è un ottimo conoscitore della storia (fisica, medica e sociale) dello sviluppo di suo figlio, conosce i suoi interessi. Le affinità e il suo stile di vita; l'insegnante ha conoscenze di insegnamento e di strategie di valutazione, della condotta scolastica e delle prestazioni del bambino a scuola.

Condividete queste conoscenze e prospettive in modo collaborativi. Questa collaborazione è prevista dalla Legge sull'Educazione Speciale.

Create nella vostra classe e in tutta la scuola un ambiente accogliente per i genitori

Chiedete al dirigente di affiggere cartelli con scritto "Benvenuti nella nostra scuola" e anche delle piantine con istruzioni chiare. Alcune scuole hanno anche creato delle stanze d'attesa per i genitori con una macchina per caffè e bevande ed una libreria disponibile, mentre altre hanno avviato "serate per la famiglia" bimensili in cui le famiglie degli studenti e lo staff terapeutico a casa si incontrano per una cena veloce, uno spettacolo o un film. Altre idee creative possono essere progetti murali, giardinaggio, incontri familiari, progetti di costruzione di parchi gioco e show dei "talenti" familiari.

La partecipazione a questo tipo di eventi dovrebbe essere fortemente incoraggiata.

Molti insegnanti inviano le comunicazioni alla famiglia via email. Assicuratevi comunque che ogni famiglia sia "informatizzata" ed abbia accesso ad Internet.

Una comunicazione completa periodica da inviare ai genitori dovrebbe comprendere:

- Annuncio di eventi in programmazione
- Promemoria
- Informazioni sui compiti a casa
- Studenti che si sono distinti nella settimana
- Riconoscimenti e "grazie" per quelle famiglie che hanno collaborato impegnandosi in qualche modo
- "Elenco dei desideri" che solleciti ciò che i genitori potrebbero donare (Abbiamo bisogno di 50 vasetti per un compito di scienze che dobbiamo svolgere)
- Suggerimenti per programmi supplementari da fare a casa (per es. In televisione sabato prossimo faranno un programma sulla Guerra Civile che parlerà del ruolo dei soldati del sud nella guerra. La classe ha letto in Ottobre un libro relativo a questo argomento per cui potreste far vedere il film ai bambini...magari guardandolo con loro)
- Ristampa di articoli opportuni
- Alcuni disegni o scritti dei bambini
- Bozze di programmi della settimana ventura
- Una descrizione di una famiglia che si è distinta

Seguite i genitori perchè capiscano e apprezzino il sistema di valutazione

I genitori non devono vivere le verifiche come un momento determinante per il futuro del bambino e nello stesso tempo non devono ritenerle poco importanti o prive di conseguenze. Dovrebbero invece considerarle come parte integrante del processo di risoluzione dei problemi.

Non esitate occasionalmente a dare ai genitori il vostro parere sui problemi che si verificano a casa...se questo vi viene richiesto

Le vostre conoscenze e ciò che sapete sulle disabilità del bambino potrebbero essere molto utili a mamma e papà quando lavorano a casa col bambino. Incoraggiate i genitori a leggere i libri

che il bambino guarda, a parlare positivamente della scuola e degli insegnanti, a mostrare interesse per i compiti da fare a casa, a rivedere i compiti assegnati, a lodare gli sforzi del bambino, a incoraggiare l'indipendenza, a stabilire uno specifico orario per fare i compiti, a insegnare giochi e attività diverse, a fornire al bambino un ambiente caldo e confortevole che lo sostenga, a ridurre al minimo l'uso di disapprovazione e punizioni, a incoraggiare e favorire i rapporti con i coetanei, a parlare lentamente e chiaramente al bambino, evitando frasi complesse.

Cercate di capire che i genitori hanno grande difficoltà ad accettare il fatto che il figlio abbia una disabilità

Dategli suggerimenti e consigliate letture che possano aiutarli in questo processo.

Incoraggiate i genitori a comprendere il ruolo del "coach"

Ci sono volte in cui il genitore ha bisogno di "mettersi da parte" e di consentire al bambino di eseguire un compito in maniera indipendente. Ricordate loro che un bravo "coach" non scende mai sul campo da gioco, ma rimane dietro la linea laterale e incoraggia, loda, suggerisce guidando e sostenendo il "giocatore".

Ricordate che spesso i genitori attraversano "fasi" imprevedibili nel tentativo di accettare e capire la disabilità del proprio figlio

Tra questi stadi troviamo rabbia, senso di colpa, negazione della disabilità, depressione, rabbia, isolamento e distacco. Come risultato, questi genitori possono essere difficili da trattare e possono comportarsi con voi in modo inappropriato. E' importante ricordare che queste persone stanno compiendo un viaggio difficile e che li mette a dura prova ... un viaggio che non hanno chiesto di compiere. Nella storia dell'umanità, nessuna donna incinta si è mai inginocchiata e ha pregato di avere un bambino con disabilità.

RICORDATE... considerate seriamente il loro comportamento, ma non prendetevela personalmente



Richard Lavoie, M.A., M.Ed. ha conseguito tre lauree in Educazione Speciale ed è stato Professore aggiunto o incaricato in numerose Università tra cui Syracuse, Harvard, Gallaudet, Manhattanville College, l'Università dell' Alabama e Georgetown. Rick è probabilmente meglio conosciuto per i suoi video "How Difficult Can This Be?: The F.A.T. City Workshop" e "Last One Picked, First One Picked On: The Social Implications of Learning Disabilities". Il suo ultimo video su come affrontare i comportamenti "When the Chips are Down ..." può essere acquistato su LD OnLine.

"Improvvisamente, si ritrova in qualcosa che non è in grado di fare e deve farlo comunque; gli adulti presenti nella sua vita gli dicono che deve farlo. Inizia a vedersi come un perdente. Gli altri bambini cominciano a vederlo come un perdente. L'insegnante e i genitori iniziano a preoccuparsi se sbaglia. E questo ha un effetto generalizzato sul concetto di autostima" - Rick Lavoie

Traduzione italiana a cura di www.emergenzautismo.org

Chiudi finestra